

Lui: "Ci avevano già provato"  
Il patriarca: gesto crudele e barbaro

## Orrore a Venezia una banda di ragazzini tenta di bruciare un clochard

NICOLA PELLICANI  
A PAGINA 15

# Venezia, tentano di bruciare clochard caccia a una banda di sei minorenni

*L'uomo riesce a fuggire. "Ci avevano già provato". Shock in città*

### NOVEMBRE 2008

A Rimini quattro ragazzi di buona famiglia danno fuoco ad un senzatetto di 47 anni ferendolo gravemente. Un testimone che assiste alla scena chiama la polizia

### FEBBRAIO 2009

A Nettuno tre giovani danno fuoco a un immigrato indiano dopo averlo cosparso di benzina. Tra i giovani anche un ragazzo di sedici anni

### OTTOBRE 2009

A Napoli un barbone di 60 anni viene cosparso di liquido infiammabile e dato alla fiamme. Autori del gesto alcuni uomini rimasti sconosciuti

### NICOLA PELLICANI

VENEZIA — Un gruppo di giovani brucia il giaciglio di cartoni di un barbone a due passi dalla chiesa dei Frari a Venezia. Lui si salva e i ragazzi scappano, correndo attraverso il labirinto di calli, facendo perdere le proprie tracce. Un altro clochard preso di mira in Italia da una banda di giovanissimi, un'altra tragedia sfiorata che provoca l'indignazione della tranquilla Venezia. «Erano giovanissimi: tre o quattro maschi e anche un paio di ragazze e li ho visti che spargevano un liquido per terra. Poi ho visto come una stradina di fuoco, e quell'uomo con le fiamme sul braccio che se le spegneva. Un orrore». Così riferisce una testimone che ha assistito alla scena dalla finestra.

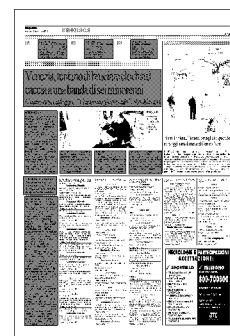
Il Patriarca Angelo Scola è scosso: «È un episodio brutale e

crudelmente insensato, che segnala una situazione di noia che i giovani vivono anche per colpa di

noi adulti. Quali valori trasmettiamo a questi giovani?».

Tutto nasce da un diverbio nella notte con un gruppetto di ragazzi che si dà appuntamento in corte Badoera, il più delle volte per fumare qualche "canna". Sono in sei, che se la prendono con Marino Scarpa, 61 anni, che da tempo vive in strada, rifiutando aiuti e alternative. Lo conoscono tutti, non dà fastidio a nessuno, di giorno racimola qualche euro facendo servizi qua e là, di notte si chiude nella sua casa di cartone. Ma domenica è arrivata la banda di minorenni, ragazzini tra i 15 e i 17 anni: iniziano a discutere con Marino, poi tirano fuori dalle tasche gli accendini e iniziano a dare fuoco ai cartoni che lui usa per ripararsi dal freddo. Attimi di terrore, poi la fuga nella notte. L'uomo riesce a spegnere le fiamme. La mattina dopo si sparge la voce, il commissariato cerca di ricostruire l'episodio. Scatta l'indignazione della città. Marino è spaventato, ma si rifugia nella rassegnazione: non

è la prima volta che viene preso di mira dalle gang di minorenni. «Sono venuti altre volte a insultare e offendere. L'ultima, domenica sera. Saranno state le 23.30, forse un po' più tardi. Ero ancora sveglio, stavo sistemando i cartoni per cercare di dormire, anche se in queste notti fa parecchio freddo, non è facile addormentarsi. Improvvisamente è spuntato il gruppetto di ragazzi. Secondo me sono tutti veneziani. Hanno bruciato la carta con gli accendini e l'hanno tirata sui cartoni». Marino si definisce un veneziano doc che da otto anni vive tra calli e campielli. I servizi sociali del Comune che a Venezia sono molto attivi, lo conoscono bene: «Ogni sera passiamo a tro-



varlo dove dorme, offrendogli da mangiare e qualche coperta. Abbiamo tentato anche di recuperarlo mettendogli a disposizione un alloggio popolare — ricorda l'assessore Sandro Simionato — ma lui ha sempre rifiutato».

«Io voglio rimanere qui», ripete a chi come la sorella insiste per portarlo via dalla strada. Prima pensava comunque di essere al sicuro, ora non più. Per il sociologo Gianfranco Bettin siamo di fronte «a una vicenda agghiacciante, frutto dell'odio e della maleducazione nella quale si vive immersi». Condanna l'episodio anche il Procuratore di San Marco Giorgio Orsoni: «Serve un sussulto delle coscienze, siamo davanti a un episodio che desta sdegno e preoccupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Patriarca Scola:  
“Un fatto brutale  
e insensato, la noia  
dei giovani è anche  
colpa di noi adulti”**